

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 07 Aprile 2026 09:30

Ambasciata USA a Riyadh: l'Iran nega l'attacco e accusa Israele di un'operazione sotto falsa bandiera

Il 4 aprile, il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica iraniana (IRGC) [ha respinto](#) le accuse di aver compiuto un attacco all'ambasciata statunitense in Arabia Saudita nei primi giorni della guerra, affermando che si è trattata di un'operazione sotto falsa bandiera orchestrata da Israele.

In una dichiarazione rilasciata per condannare l'attacco con droni del 3 marzo contro l'ambasciata statunitense a Riyadh, le Guardie Rivoluzionarie hanno sottolineato che "questa azione è stata certamente compiuta da sionisti".

Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha rilasciato la dichiarazione in risposta a un nuovo [articolo](#) del Wall Street Journal (WSJ) pubblicato sabato, secondo il quale l'attacco "ha causato danni più

ingenti di quanto precedentemente rivelato", dimostrando al contempo "la capacità dell'Iran di colpire obiettivi di Washington nel regno".

Citando funzionari statunitensi, il Wall Street Journal ha affermato che un drone iraniano ha eluso le difese aeree saudite che proteggono il quartiere diplomatico di Riyadh, prima di schiantarsi contro il complesso dell'ambasciata americana. Un minuto dopo, un secondo drone ha colpito la stessa breccia ed è esploso.

Non ci furono vittime, poiché l'attacco fu condotto di notte. Se fosse avvenuto di giorno, avrebbe causato la morte di un gran numero di dipendenti delle ambasciate statunitensi e locali.

Secondo quanto riportato dal Wall Street Journal, citando fonti a conoscenza dei fatti, tra le zone colpite figurava anche la sede della Central Intelligence Agency (CIA).

"C'è stata una completa insabbiatura sull'effettiva entità dei danni subiti da questi luoghi", ha affermato Bernard Hudson, ex capo dell'antiterrorismo della CIA, in riferimento alle ambasciate e alle basi statunitensi prese di mira dall'Iran. "Questo alimenta il sospetto che i danni reali possano essere stati molto più ingenti".

Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno confermato di aver colpito obiettivi e basi statunitensi e israeliane negli

stati del Golfo e in tutta la regione, molte delle quali svolgono un ruolo diretto nella guerra contro l'Iran. Tuttavia, i comandanti delle Guardie Rivoluzionarie hanno chiaramente identificato i loro obiettivi, e l'ambasciata statunitense a Riyadh non era tra questi.

Il comunicato delle Guardie Rivoluzionarie ha aggiunto che l'Iran aveva già informato i paesi vicini degli avvertimenti necessari per "prevenire un'ulteriore escalation" e ha avvertito che i paesi della regione "devono rimanere vigili contro le provocazioni della corrente americano-sionista", che mira a destabilizzare la regione e a creare il caos tra l'Iran e gli stati confinanti.

L'Iran ha dichiarato che i numerosi attacchi che gli vengono attribuiti dall'inizio della guerra, il 28 febbraio, sono in realtà operazioni sotto falsa bandiera orchestrate da Israele.

Venerdì, le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno condannato il presunto [attacco](#) a un impianto di desalinizzazione dell'acqua in Kuwait, affermando che Israele era "dietro questo vile atto di aggressione volto a seminare discordia".

Le autorità kuwaitiane [hanno attribuito](#) l'attacco all'Iran.

In un precedente attacco, avvenuto il 30 marzo, un cittadino indiano è rimasto ucciso dopo che un impianto di produzione di energia e desalinizzazione in Kuwait è stato colpito. Anche in quell'occasione l'Iran ha negato

di aver sferrato l'attacco, attribuendone la responsabilità a Israele.

In un altro caso, l'Iran ha negato di aver preso di mira la raffineria di Ras Tanura della Saudi Aramco all'inizio di marzo. Ras Tanura, la più grande raffineria di petrolio del paese, è rimasta **chiusa** per 11 giorni in seguito a un attacco con droni.

Una fonte militare iraniana, parlando con l'agenzia di stampa Tasnim, ha affermato che l'attacco è stato un'operazione sotto falsa bandiera israeliana volta a distrarre i paesi della regione dagli attacchi israeliani contro obiettivi civili in Iran, sottolineando che "gli impianti di Aramco non sono stati finora tra gli obiettivi degli attacchi iraniani".